SVILUPPO DOTTRINALE DEL MEMORANDUM PALUAN

Premessa metodologica: dal paradigma statocentrico al paradigma democentrico

Il diritto internazionale classico (dalla Pace di Westfalia al XX secolo) ha costruito il proprio edificio sulla *territorialità* come elemento costitutivo dello Stato. La tesi Paluan propone un rovesciamento epistemologico: **il soggetto primario non è il territorio, ma la comunità umana organizzata** (il Popolo). Questo non costituisce una negazione del diritto internazionale, bensì un suo ritorno alle fonti – in particolare al principio di autodeterminazione dei popoli, sancito dall'art. 1 della Carta ONU e dalla Dichiarazione sui Principi di Diritto Internazionale del 1970 (Risoluzione 2625 – XXV).

1. Il Popolo come Unità Organica: fondamento ontologico e costituente permanente

a) La preesistenza del Popolo allo Stato: conseguenze giuridiche

La tesi si fonda su un dato storico-antropologico: **nessuno Stato crea il proprio popolo**; al contrario, ogni Stato nasce quando un popolo (o una pluralità di popoli) istituisce un ordinamento giuridico su un territorio. Ne consegue che:

- Il **Potere Costituente** non si esaurisce nell'atto fondativo, ma permane nel popolo come *potere inespropriabile*.
- Lo Stato (Potere Costituito) può essere legittimo solo finché agisce *per* il popolo e *con* il consenso del popolo.

b) Riferimenti nel diritto internazionale positivo

La Corte Internazionale di Giustizia, nel parere sul *Kosovo* (2010), ha evitato di dichiarare illegittima la dichiarazione d'indipendenza, pur senza risolvere il conflitto tra integrità territoriale e autodeterminazione. La dottrina Paluan colma questa lacuna: **l'integrità territoriale è uno strumento, non un fine**. Essa protegge il popolo da aggressioni esterne (art. 2, par. 4, Carta ONU), ma non può essere invocata per soffocare una rivendicazione di sovranità interna quando:

- vi sia una discriminazione sistematica del popolo;
- lo Stato centrale abbia violato il diritto all'autodeterminazione interna (partecipazione politica effettiva).

c) Corollario operativo

Il popolo che rivendica la propria sovranità non viola l'integrità territoriale: **è lo Stato che viola l'integrità del popolo** quando nega il diritto a decidere il proprio status politico. Da qui il principio: *la protezione del popolo prevale sulla protezione del confine*.

---

2. Superamento del conflitto tra *pacta sunt servanda* e autodeterminazione: la Legittimità Dinamica

a) La crisi del consenso come vizio di invalidità sopravvenuta

Il diritto dei trattati (Convenzione di Vienna del 1969) prevede l'invalidità per violenza sul rappresentante dello Stato (art. 51) o per violenza sullo Stato (art. 52). La tesi Paluan estende questo principio: **un trattato che definisce un confine senza il consenso permanente del popolo interessato è affetto da invalidità funzionale**.

Non si tratta di negare la stabilità delle frontiere, ma di subordinarla a una clausola *rebus sic stantibus* potenziata: se muta la volontà popolare (attraverso procedure democratiche o referendum di autodeterminazione), il confine perde la sua giustificazione giuridica.

b) La natura mobile del confine

Il confine è una convenzione amministrativa, non una legge naturale. Esempi storici (dissoluzione dell'URSS, Cecoslovacchia, Sudan del Sud) dimostrano che il diritto internazionale ha già accettato la modificazione dei confini quando il principio di autodeterminazione è stato considerato prevalente. La tesi Paluan non inventa un nuovo diritto: **sistematizza una prassi già esistente**, togliendole il carattere di eccezione e restituendole il rango di principio generale.

---

3. L'inviolabilità del Popolo e il divieto di deportazione: il diritto imprescrittibile

a) La deportazione come crimine contro l'umanità

Lo Statuto di Roma (1998, art. 7) qualifica la deportazione o il trasferimento forzato di popolazione come crimine contro l'umanità. Ne deriva una conseguenza rivoluzionaria: **se uno Stato non può rimuovere un popolo dal territorio, allora quel popolo conserva il proprio titolo di sovranità sul territorio in cui vive storicamente**.

La pulizia etnica non solo è vietata, ma è **giuridicamente inefficace** a trasferire la titolarità del diritto di autodeterminazione. Il popolo deportato mantiene un diritto di ritorno e di riappropriazione della sovranità.

b) L'imprescrittibilità del diritto del popolo

Nel diritto internazionale, i crimini contro l'umanità sono imprescrittibili (Convenzione ONU del 1968). Per analogia, la tesi Paluan sostiene che **anche il diritto del popolo all'autodeterminazione è imprescrittibile**. Il lungo tempo di dominazione straniera (es. Repubblica di Venezia annessa nel

1797, Regno delle Due Sicilie, nazioni baltiche annesse all'URSS) non estingue il titolo originario del popolo, perché la sovranità altrui non si consolida mai contro la volontà persistente della comunità oppressa.

Principio: *Quod ab initio vitiosum est, non tractu temporis convalescit* – ciò che è viziato all'origine (la dominazione senza consenso) non si sana col tempo.

---

4. Reciprocità universale e nullità parziale degli atti dell'ONU

a) L'ONU come mandataria dei popoli

Il Preambolo della Carta ONU inizia con "*Noi, i popoli delle Nazioni Unite*". La tesi Paluan ne trae un vincolo di coerenza: se l'ONU o le sue agenzie negano l'autodeterminazione a un popolo specifico, **violano il fondamento stesso della propria legittimità**.

Non si tratta di negare l'ONU, ma di introdurre il principio di **eccezione di illegittimità per difetto di rappresentanza dei popoli**. Un atto che impedisce a un popolo di esercitare l'autodeterminazione è *ultra vires* rispetto al mandato ricevuto dai popoli.

b) L'effettività come prova della legittimità

L'effettività (controllo del territorio, esercizio di funzioni statali) è tradizionalmente un criterio di esistenza dello Stato (Convenzione di Montevideo 1933). La tesi Paluan aggiunge: **l'effettività è anche prova della volontà popolare**. Quando un popolo, attraverso istituzioni rappresentative, riafferma la propria continuità statuale (es. parlamento, governo, referendum), produce una *Legittimità Originaria* che prevale sulla *Legalità Derivata* degli ordinamenti che negano quel diritto.

Conseguenza: gli altri Stati possono riconoscere quella sovranità riemersa senza violare il divieto di ingerenza, perché il divieto di ingerenza opera a favore dei popoli, non contro di essi.

CONCLUSIONI SVILUPPATE: VERSO UN UMANESIMO GIURIDICO

La tesi Paluan non è una semplice rivendicazione politica, ma una **proposta di ricostruzione sistematica del diritto internazionale** fondata su tre pilastri:

1. **Primato ontologico e giuridico del Popolo** – lo Stato è uno strumento, non un fine.
2. **Impignorabilità dell'identità popolare** – nessun trattato, nessun confine, nessun tempo può cancellare il diritto all'autodeterminazione.

Responsabilità internazionale diretta verso i popoli – gli Stati e le organizzazioni internazionali rispondono non solo verso altri Stati, ma primariamente verso i popoli.

Implicazioni pratiche per il diritto internazionale futuro

- **Riconoscimento della secessione rimediale** come istituto generale, non come eccezione.
- **Obbligo di referendum periodico di autodeterminazione** per le popolazioni soggette a dominio straniero prolungato.
- **Nullità dei confini imposti con la forza** (non solo annessioni belliche, ma anche imposizioni diplomatiche senza consenso popolare).
- **Legittimazione attiva dei popoli** dinanzi alla Corte Internazionale di Giustizia e alla Corte Penale Internazionale per violazione del diritto all'autodeterminazione.

Formula conclusiva (proposta per una futura risoluzione ONU)

"Il diritto all'autodeterminazione è un attributo naturale, permanente e imprescrittibile del Popolo in quanto sostanza umana organizzata. I confini geografici, le annessioni e i trattati non possono estinguere questo diritto, né la lunga durata della dominazione straniera può trasformare un'occupazione illegittima in titolo di sovranità. Ogni popolo che conserva la propria identità storica, linguistica e culturale mantiene il diritto inalienabile di decidere liberamente il proprio status politico, anche contro la volontà dello Stato territoriale che lo abbia storicamente incorporato senza consenso."

Sviluppo dottrinale di S.E Franco Paluan
Primo Ministro
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Registrato File

SVILUPPO DOTTRINALE DEL MEMORANDUM PALUAN

07/05/2026 17:56:54
0.01 ZECCHINO
Nascondi Dettagli
FROM:
3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T
TO:
3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T
Message:
SVILUPPO DOTTRINALE DEL MEMORANDUM PALUAN, SHA256:
6732fc2e4f0fe13376391cb19b143eb787dd965d282231e20451a58682c7a868
TX: Guardala con l'explorer
Fee:0.05 ZECCHINO